

LA CRISI Veltroni difende la Fracchi; Rutelli interviene sul «Barbiere» dimezzato all'Opera

Enti lirici, si allarga la bufera Dimissioni a Torino, è caos a Roma

Elda Tessori lascia il timone del Regio (ne spiegherà stamane i motivi) mentre l'attesa opera di Rossini - in prima stasera - va in scena in forma di concerto per uno sciopero della Fials-Cisal. E all'Arena di Verona si teme per il debutto del «Macbeth».

In agitazione anche la prosa

L'Associazione generale dello spettacolo (Agis) ha lanciato ieri un grido d'allarme per lo stato del teatro di prosa italiano. «Parziale blocco della spesa pubblica, protrarsi dell'iter di liquidazione degli stanziamenti statali, ritardo nei rimborsi dei crediti d'imposta, aumento degli interessi passivi» sono alcuni dei problemi che, secondo la commissione prosa dell'associazione, stanno soffocando il nostro teatro. Per denunciare la gravità di una situazione «trasformatasi da congiunturale a strutturale», nei prossimi giorni l'Agis organizzerà una manifestazione per chiedere interventi urgenti da parte del Governo, che evitino «un drastico ridimensionamento dell'attività, la chiusura dei teatri, la riduzione del numero delle compagnie, il sensibile aumento della disoccupazione».

Su questi temi si è anche svolta una riunione di rappresentanti dell'Associazione con il consigliere giuridico del vice-presidente del Consiglio e il capo del Dipartimento dello spettacolo per definire alcune misure immediate destinate a risolvere alcuni dei problemi più urgenti. L'Agis ricorda come quanto avviene contrasti con gli obiettivi del Governo e chiede la rapida approvazione del disegno di legge sul teatro, il cosiddetto progetto Veltroni, che inizierà oggi il suo iter parlamentare in Commissione cultura della Camera.

Sul disegno di legge Veltroni si è pronunciata ieri anche la Lega per le Cooperative di Bologna che chiede modifiche a 29 punti dello schema. Roberto Calari, responsabile del settore cultura della lega bolognese, ha sottolineato durante un'incontro che si debbono fare o due critiche di fondo: al disegno di legge: rischio di centralismo ed eccessivo statalismo. Giovanna Grignaffini, deputato della Sinistra democratica, ha «accolto in linea di principio» alcune delle proposte delle Coop, in particolare rispetto ad un più ampio ruolo dei privati e degli enti locali nella promozione e nella gestione delle attività teatrali.



L'Arena di Verona

MILANO. Enti lirici in subbuglio: Elda Tessori lascia il timone del Regio di Torino (e spiegherà stamane, in una conferenza stampa, i motivi delle sue improvvise dimissioni), Carla Fracchi è stata licenziata dall'Arena di Verona e il vice-presidente del Consiglio, Walter Veltroni, chiede chiarimenti all'ente veronese sulla repentina decisione di recidere il contratto dell'illustre ballerina. Tutto questo mentre Roberto Fascilla, direttore del Balletto del San Carlo di Napoli, ha le valigie in mano: il sovrintendente Francesco Canessa farà presto «saltare», così si vocifera, la pianta organica dei danzatori. Invece non saltano, almeno per ora, né opere, né balletti all'Opera di Roma, ma l'atteso *Barbiere di Siviglia* va in scena in forma di concerto, per uno sciopero della Fials-Cisal (il sindacato tradizionalmente più vicino agli orchestrali). Sul quale c'è da registrare la singolare presa di posizione del sindaco Rutelli: «Se lo sciopero verrà confermato, il Comune si riserva di valutare una reazione esemplare». Sempre all'Arena, poi, è saltata anche l'ultima recita del balletto *Il talismano*, e ora si teme che il corpo di ballo, in agitazione, possa congelare l'appuntamento più atteso, l'opera *Macbeth* (ha un balletto al suo interno) che apre il cartellone estivo nell'anfiteatro. Tanti piccoli arcipelaghi separati, quali

sembrano essere, talvolta, le tredici «case» della musica nazionale, soffrono oggi di un comune disagio. «Mancano i soldi», dicono alcuni sovrintendenti, accodati a Gianfranco De Bosio che ha tagliato la Fracchi. «Non è questione di tagli, ma di buona gestione interna», ribattono altri. «Ma la buona gestione non è sufficiente», insistono ancora i primi. «Se non ci sono i soldi dello Stato, che non ha liquidità per pagare gli stipendi, che importa se salta la Fracchi o si congela un corpo di ballo?»

Le cifre sembrano dare ragione ai pessimisti. I 450 miliardi del Fondo Unico per lo Spettacolo, destinati ai tredici enti lirici, servirebbero solo a pagare gli stipendi dei dipendenti che, però, sono bloccati da quattro anni, tanto è vero che il solo Teatro alla Scala (quello a cui è destinata la fetta più ampia dei fondi: ottanta miliardi circa) riuscirà a coprire il suo contratto integrativo grazie all'erogazione di 4 miliardi da parte del Comune di Milano. Ma il sospetto di una politica gestionale orientata verso il prosciugamento delle attività considerate «estrane alla musica e all'opera» è più che fondato.

Secondo alcuni, però, lo stato di agitazione generale non può essere ricondotto ai soli casi, oggi più che mai travagliati, della

danza. Angela Spocci, segretario generale dell'Arena, inchiodata al suo tavolo di lavoro da quando è scoppiato lo «scandalo» Fracchi («siamo ormai considerati i grandi cattivi della storia italiana», dice) sostiene che se lo stato di salute generale degli enti lirici è precario, non dipende solo dalle casse sempre più vuote. Ma dalla difficoltà di avviare un processo di rigenerazione delle strutture in cui l'assistenzialismo sia sostituito dalla redditività. «Chi guida oggi gli enti lirici sa bene che è impossibile reggere strutture burocratico-sindacali farraginose. Uno dei motivi dello sciopero all'Opera di Roma è, ad esempio, la cosiddetta pianta organica. I sindacati vogliono preservare l'istituto cosiddetto dell'«alternanza», ovvero quelle masse in esubero che fanno da scorta ma che non vengono utilizzate. Mi spiego: se in un ente lirico l'orchestra è composta, poniamo, di 150 elementi, solo 80 stanno in buca e suonano regolarmente. Gli altri sono rimpiazzati e stanno a casa: perchè mai stipendarli a vita? La verità è che finora gli enti lirici hanno viaggiato con l'aereo, adesso è tempo di trovare un altro, magari più umile, mezzo di locomozione».

Marinella Guatterini

Dati impressionanti da un convegno

Più ore davanti alla tv che a scuola E Raiuno risponde con il Tg dei ragazzi

DALL'INVIATO

SESTRI LEVANTE. Altro che elettrodomestico, il televisore è diventato la nuova Mary Poppins! Dati alla mano i bambini europei stanno più davanti allo schermo che in classe (960 ore l'anno rispetto a 930). Nel continente i tempi medi di ascolto sono di 1 ora e 15 minuti per i bambini da 2 a 5 anni, 2 ore e dieci minuti per quelli da 6 a 10 anni e quasi tre ore per i ragazzi da 10 a 14 anni. Negli Stati Uniti non se la cavano meglio, visto che i minorenni guardano la televisione in media 5 ore al giorno. Da noi, invece, ci consoliamo con 210 minuti, tre ore e mezzo di tv nostrana e provinciale.

«Grande teatro della confusione» ha definito il piccolo schermo Elisa Pozza Tasca, vice-presidente della Commissione per l'Infanzia del Consiglio d'Europa aprendo il convegno «La tv che vorrei», principale appuntamento della trentesima edizione del Premio Andersen di Sestri Levante. Nel Far West delle antenne, solo negli ultimi tempi l'Italia ha posto attenzione al tema dei rapporti tra informazione e infanzia. Nel dicembre del '95 la Rai e le emittenti commerciali hanno stipulato un Codice di re-

golamentazione e presso la Presidenza del Consiglio è sorto un Comitato per l'elaborazione di un codice di comportamento nei rapporti tra minori e tv. Il suo presidente Francesco Tonucci ha rivendicato una fascia protetta per i bambini dalle 7 alle 22-30, nessuna immagine forte nei Tg e nessun programma per i piccoli la mattina.

La Rai, presente in forze al convegno dell'Hotel dei Castelli di Sestri Levante, rispolvera il concetto di servizio pubblico. «Qualità», invoca il presidente Enzo Siciliano in un messaggio letto dal portavoce Rai Guido Barendson. Oggi non si rischia più di essere considerati retro se si parla di tv non commerciale, di tv diversa, di tv non violenta. Sono gli stessi ragazzi ad indicarlo. Sì, al primo posto nei loro gusti c'è il cartone animato, ma subito dopo viene il Tg che batte *Quark*.

Raiuno, che ai più piccoli dedica la sua fascia pomeridiana, ha deciso di gettarsi anima e impresa nel tentativo di raccontare agli under 18 la cronaca, il costume e la cultura. Esperienze del genere, come il Tg della Bbc *Newsround*, attirano anche un pubblico adulto. È vero, la Rai non è la Bbc, ma questa volta potrebbe emularla. Dunque - ha anticipato il direttore del Tg1 Marcello Sorgi - si parte in autunno con il Tg dei ragazzi, orario tra le 17 e le 18, durata dieci minuti, direzione affidata a Tiziana Ferrario. Slogan del progetto: adeguarsi al linguaggio dei bambini. Sarà un Tg che spiega bene la cronaca, anche le notizie cattive, che non vuole essere un ghetto di felicità virtuale.

La Rai non si ferma qui, fa un passo avanti nella finzione, anzi indietro. Torna alle avventure di Sandokan che vedremo questa volta in cartone animato: 26 puntate di mezz'ora l'una a fine anno o inizio '98. È un primo tentativo - ha spiegato Paola De Benedetti, vice direttore di Raiuno - di tornare a produrre cartoni animati: dieci miliardi già investiti, 20 in arrivo. Ormai fermamente convinti che del video non si possa fare meno, gli specialisti sono rimasti un po' interdetti di fronte alla definizione del cantautore Niccolò Fabi: «La tv che vorrei? È quella che mi lascia la libertà di farne a meno».

Marco Ferrari

Stasera marcia per il teatro di Pontedera

Manifestazione popolare questa sera in favore della realizzazione del nuovo teatro Valdera, i cui lavori sono fermi da mesi per un problema burocratico. I finanziamenti dell'Ue, circa tre miliardi su un importo totale di 4 miliardi e 974 milioni, ci sono a patto che l'opera venga consegnata entro il 30 giugno 1998. Per un ricorso al Tar c'è il rischio di perdere i finanziamenti comunitari ed è per questo che politici e cittadini marceranno insieme per le strade di Pontedera. Hanno aderito anche i sindaci di Venezia, Bologna, Roma.

IL FESTIVAL Da Riccione tendenze e novità. E così si scopre che...

Il videoteatro? Impariamo dagli inglesi

Mozart trasposto nella Londra di oggi, «La Tempesta» in un quartiere di Cardiff. Ma noi non siamo capaci.

RICCIONE. L'eroe del *Sogno di Scipione* di Mozart, trasformato in un capufficio della City, viene trascinato in volo siderale verso una celeste palestra di body building dove si rivela la necessità della cura del corpo e dei piaceri della vita. Alla televisione britannica l'opera lirica si racconta in questo modo ironico e divertente, tra gag, voli e inseguimenti di persone e oggetti. E in molti altri modi leggeri e affascinanti.

Questo filmato della regista Margaret Williams e della compositrice Judith Weir è uno degli esempi delle trasformazioni dell'opera presentati alla dodicesima edizione di Riccione TTVV, festival della videodanza e del videoteatro. Le due autrici, nel realizzare le loro produzioni per la Bbc, si sono poste in modo radicale il problema di come tradurre il melodramma per il medium televisivo e per il suo pubblico, arrivando a risultati originali. Il video era inserito in una serie e doveva durare intorno alla mezz'ora. L'intervento creativo si è perciò allargato dall'ambientazione alla musica, condensando tempi e introducendo suoni elettronici. Si è trattato, insomma, di una vera ri-creazione.

Dall'Inghilterra, dal Canada e da altri paesi sono arrivate a Riccione moltissime testimonianze di nuove frontiere della drammaturgia musicale, che magari partono dal passato per confrontarsi con le possibilità del mass media. Una vera e propria «mediamorfosi», ha sottolineato Giordano Montecchi che coordinava un incontro sul tema. Si aprono nuovi orizzonti per l'opera, nata sin dalle origini dall'incontro tra diverse arti, ma oggi rinchiusa, soprattutto da noi, nella semplice conservazione museale della tradizione. I nostri teleschermi, a parte rare eccezioni, riportano nelle case l'evento teatrale puro e semplice. Invece in Inghilterra si costruiscono opere televisive originali, magari fondendo la musica con intense immagini che mostrano la demolizione di quartieri per costruire grandi arterie di traffico. Un altro bell'esempio di indagine nella nostra storia recente è un documentario (per la rete tedesca ZDF) del

canadese Larry Weinstein sulla vita e le opere di Hans Eisler, il musicista collaboratore di Brecht: un lavoro capace di intrecciare musica, vicende umane e politiche.

Nutritissima è stata, come sempre, la sezione dedicata alla videodanza. In questo campo ormai da tempo il video è usato in tutte le possibilità di composizione, invenzione, rivelazione. Il corpo che danza è scrutato nella tensione di ogni muscolo. Il ballerino viene trasportato in ambienti industriali opprimenti, come in *Rosas danst Rosas*, della coreografa Anne de Keersmaecker, fatto ballare sott'acqua, come in un video canadese, indagato in rapporto con la luce, come in un lavoro con Forsythe. In un filmato di squisita micro-osservazione, firmato da Elliot Caplan (*CRWDSR*, coprodotto dalla discoteca Coccirò), si entra nella scuola di Merce Cunningham, assistendo alle fasi preparatorie di una coreografia.

Nel videoteatro, infine, si vede un po' di tutto: dagli adattamenti televisivi di opere su palcoscenico, destinati alle reti nazionali, fino ai prodotti di ricerca, capaci di creare dagli spettacoli qualcosa di autonomo. Segnaliamo *The Tempest in Butetown*, di Michael Bogdanov, un adattamento della *Tempesta* di Shakespeare alla situazione di un quartiere di Cardiff distrutto dalla speculazione e ridotto a discarica, cui partecipano gli abitanti del quartiere. Molto intenso è il «making off» dell'*Amleto* di Bob Wilson, un viaggio che rimanda continuamente dal palcoscenico a dietro le quinte.

Il premio per il Concorso Italia è andato, un po' prevedibilmente, alla versione televisiva di Bertolucci del *Pasticciaccio* di Ronconi. Premio speciale della giuria al video sulla Scuola di teatro infantile della Raffaello Sanzio premio di 10 milioni per una nuova produzione alla *Passeggiata dello schizo*, di Monica Petracchi e Lorenzo Bazzocchi, originale reinvenzione di un visionario spettacolo di Masque Teatro.

Massimo Marino

E poi la Medea di Von Trier

Quanti dei video di Riccione TTVV passeranno per le nostre reti televisive? Pochissimi: qualche produzione che riprende spettacoli di grande richiamo e poco altro. Ma il festival insiste a dare occasioni alla sperimentazione nostrana e a far conoscere esperienze di altri paesi. A quest'ultima categoria appartiene la «Medea» di Lars von Trier, il regista scoperto in Italia di recente con il grande successo delle «Onde del destino». Già mostrato a Roma, «Medea» è stato uno degli eventi del festival riccionese. È basato su una sceneggiatura di Carl Theodor Dreyer: e le inquadrature, i silenzi, la capacità di scandagliare a fondo nei personaggi con tratti essenziali richiamano la lezione del maestro danese. La terribile vendetta di questa donna abbandonata che arriva ad uccidere i figli avuti dal traditore Giasone, è trasportata in un nord medievale, cupo negli interni, disteso nei paesaggi dominati dall'acqua. Il flusso e riflusso di onde che lente coprono sabbie e si ritirano, gli sterpi mossi dal vento e i secchi arbusti, diventano specchio della devastazione dell'abbandono. Le passioni erompono come sordi tuoni o freddi rituali in cui l'amore si trasforma in morte, come nell'atroce uccisione dei figli, con gli intensi Kirsten Oleson e Udo Kier.

Ma.Ma.

Tutti i giorni dalle 19 alle 21
Angelo Baiguini conduce
Una Poltrona Per Due

24 ORE DI MUSICA E INFORMAZIONE

RTL 102.5 HIT RADIO

* lo Sport e gli Spettacoli più attesi, la forma radio più innovativa, il mix più avvincente e più geniale, la musica più attuale, il meglio al giorno di musica con le hit di ieri e di oggi.

* la sola frequenza nazionale 24 ore al giorno, in diretta 24 ore su 24, 7 giorni su 7, Radio Prima, la prima radio italiana.